

# La FAMIGLIA di Franco smentisce VASSALLO

«**L**a famiglia di Francesco Mastrogiovanni non ha mai contattato il sindaco Vassallo per chiedere l'applicazione di un Trattamento sanitario obbligatorio». **Caterina Mastrogiovanni**, avvocato e cugina di Franco, il 58enne maestro elementare di Castelnuovo Cilento, morto in circostanze misteriose nell'ospedale di Vallo della Lucania, smentisce il sindaco di Pollica, **Angelo Vassallo**. Dalle pagine del numero di ottobre di *Cilento*, il primo cittadino aveva dichiarato di aver ricevuto pressioni dalla famiglia per un ricovero coatto di Mastrogiovanni, deceduto per edema polmonare il 4 agosto nel reparto di Psichiatria del San Luca, dopo 5 giorni di ricovero.

L'autopsia ha riscontrato sul corpo di Franco i segni di una lunga contenzione: in pratica, è stato legato al letto. La magistratura ha aperto un'inchiesta e sul registro degli indagati sono finiti sette medici del reparto e il primario, **Michele Di Genio**, è stato sospeso dal servizio.

«I familiari - prosegue il legale - non hanno avuto contatti con il sindaco che, evidentemente, cerca giustificazioni per una procedura che desta molte perplessità». Il trattamento sanitario obbligatorio (Tso) era stato firmato da Vassallo la mattina del 31 luglio, quando il maestro, dopo un inseguimento partito dalla frazione di Acciaroli, fu raggiunto sulla spiaggia del campeggio Costa Cilento Club di San Mauro da una *task force* composta da una quindicina di persone tra vigili urbani, carabinieri, guardia costiera e personale medico. Secondo la ricostruzione del primo cittadino, il provvedimento si era reso necessario perché l'uomo dava evidenti segnali di squilibrio psicologico: guida dell'automobile contromano ad alta velocità e tamponamenti con altre vetture sarebbero tra gli elementi a carico.

Ricostruzione, però, smentita dalla famiglia Mastrogiovanni che ha tenuto a

precisare come sull'automobile del maestro, una Punto bianca, non ci siano segni di incidenti. Inoltre, a detta dei titolari e degli ospiti del campeggio di San Mauro Cilento, fino al giorno prima Franco si era mostrato tranquillo e disponibile. Come anticipato da *Cilento* sul numero di ottobre, gli inquirenti stanno valutando l'effettiva regolarità della procedura del Tso, così come conferma l'avvocato Mastrogiovanni: «In un primo momento sotto osservazione è finita solo la degenza in ospedale, mentre adesso ci sono dubbi anche sul come e sul perché a Franco è stato imposto un ricovero».

Mentre il giornale va in stampa, si attendono i risultati degli esami tossicologici, che potrebbero fornire ulteriori elementi sui giorni della degenza. Intanto, da alcune settimane è attivo il comitato "Giustizia per Franco" che sta ricevendo adesioni da tutta Italia. Sul social forum Facebook, conta più di mille iscritti il gruppo "Mastrogiovanni intollerante ai carabinieri" che punta l'attenzione sul rapporto conflittuale tra il 58enne e i militari dell'Arma. Anni fa, in un processo per resistenza a pubblico ufficiale, Franco, maestro amato dai bambini, fu definito "noto anarchico", per poi essere completamente assolto. Queste persone, ora, chiedono chiarezza sui tanti punti ancora oscuri della vicenda.

Tra questi, per esempio, perché un'ordinanza del Comune di Pollica è stata eseguita sul territorio di San Mauro Cilento, o come si spiega l'assenza di ammaccature sulla Punto, o ancora, perché non sono state concesse visite durante la degenza. Nella mente di tutte le persone che aspettano che giustizia, risuonano le ultime, drammatiche parole di Franco, pronunciate il 31 luglio, prima di salire in ambulanza: «Aiutatemi! Se mi portano a Vallo della Lucania non ne esco vivo».

**Massimo Romano**



Francesco Mastrogiovanni, detto Franco, è morto il 4 agosto 2009 per edema polmonare all'ospedale di Vallo; sul suo decesso è in corso un'inchiesta

**L'AVVOCATO:  
"MAI CHIESTO  
AL SINDACO  
DI POLLICA  
IL RICOVERO  
COATTO»**

**UN COMITATO  
IN MEMORIA  
DI MASTROGIOVANNI**

Da alcune settimane è attivo il comitato "Verità e giustizia per Francesco Mastrogiovanni", costituito dal cognato del maestro elementare, Vincenzo Serra: «Tra i più attivi - spiega - ci sono l'editore Giuseppe Galzerano e l'ex presidente del Parco del Cilento, Giuseppe Tarallo. Abbiamo ricevuto solidarietà da tutta Italia al comitato si sono iscritti anche studenti e professionisti». Dopo una manifestazione a settembre, il comitato è a lavoro per preparare un incontro pubblico. Serra, uno dei primi a vedere il corpo di Franco con i segni della contenzione, ha aperto anche il sito [www.giustiziaperfranco.it](http://www.giustiziaperfranco.it). Qui sono raccolti articoli di giornale, testimonianze, attività del comitato e le leggi che sarebbero state violate in questa vicenda. «Vogliamo che ciò non si ripeta mai più» conclude Vincenzo.